

*Il governatore Marrazzo soddisfatto del progetto che coinvolgerà 21 comuni*

# Lazio, via al distretto nautico

*Ma adesso bisogna potenziare le infrastrutture*

**DI AGNESE TOMMASI**  
 Parte ufficialmente il distretto della nautica nel Lazio. La delibera, approvata anche dal consiglio regionale, interessa la quasi totalità del litorale laziale e permetterà lo sviluppo delle attività turistiche, portuali, cantieristiche dell'indotto legato al settore della nautica. Soddisfatta la regione per il raggiungimento di questo risultato. «Si tratta di un passo storico», ha commentato il governatore del Lazio Piero Marrazzo, «che va nella direzione più volte auspicata di una valorizzazione delle grandi potenzialità del nostro territorio e del rafforzamento delle sue vocazioni».

Il distretto della nautica, grazie all'approvazione del consiglio regionale, coinvolgerà ventuno comuni del territorio, dalle grandi realtà produttive del settore come Fiumicino e Latina fino a piccoli centri come Tarquinia e Santa Marinella.

«Con la nascita del distretto», ha ricordato ancora Marrazzo, «centinaia di aziende di piccole, medie e grandi dimensioni e i loro lavoratori, potranno contare su una politica omogenea che saprà dare continuità e forza a un settore industriale strategico».

«Il distretto della nautica», gli ha fatto eco l'assessore alla piccola e media impresa commercio e artigianato Francesco De Angelis, «è nato grazie all'intenso lavoro di concertazione con associazioni di categoria, enti, parti sociali, consorzi e imprese».

Grande soddisfazione, non a caso, è stata espressa anche da parte del mondo produttivo. «Il distretto nasce anche grazie a una forte sollecitazione della Cna, dei cantieri navali e gli operatori del settore», conferma Marco Ciolella, responsabile pmi della Cna di Roma.

Il valore del settore nautico nel Lazio e la necessità del distretto è stata confermata, infatti, anche da una ricerca ef-

fettuata dalla Cna di Roma, in collaborazione con la facoltà di economia dell'Università La Sapienza.

«L'approvazione da parte del consiglio regionale», aggiunge Ciolella, «è molto positiva proprio perché raccoglie in tempi politicamente assai brevi un'esigenza reale dell'economia regionale». Cna di Roma, tuttavia, considera l'istituzione del distretto un punto di partenza e non di arrivo. «Manca nel testo approvato una chiara identificazione di tutta la filiera nautica che non può essere esclusivamente quella produttiva», chiarisce Ciolella, «all'interno di essa, infatti, vanno collocate anche tutte quelle imprese che svolgono attività di servizio e sono necessarie allo sviluppo del settore. Penso, ad esempio, alle imprese di gestione dei porti turistici, le aziende della fornitura e della subfornitura; quelle che fanno attività di charter, i circoli nautici e così via».

Secondo l'associazione artigiana, insomma, per dare vero impulso al settore, oltre all'istituzione del distretto, occorre impegnarsi sulle infrastrutture a partire dai porti turistici e dalle possibilità di rimessaggio della piccola nautica.

«Su questo fronte la Cna di Roma ha avanzato alla regione, insieme a Assonautica, un'associazione delle camere di commercio, una proposta per realizzare scivoli attrezzati a mare e cosiddetti porti a secco», ricorda il responsabile pmi della Cna di Roma, «il che consentirebbe di recuperare una buona fetta dei turisti del Nord Europa che viaggiano con barche su carrello ma che in Italia non trovano porti attrezzati per metterle a mare».

Importante anche l'attività di promozione del settore. «A conferma del valore della nautica è da registrare anche il successo della manifestazione Big blue», continua Ciolella, «la più grande manifestazione fieristi-

ca organizzata nella nuova Fiera di Roma che ha registrato oltre 100 mila presenze».

Le imprese del settore, inoltre, secondo la Cna di Roma, si aspettano un nuovo corso per il settore e confidano che dal riconoscimento del distretto nautico laziale, potessero venire soluzioni a problemi che ne hanno limitato lo sviluppo, «come il bisogno di aree per insediamenti e la necessità di risolvere l'annosa questione delle concessioni demaniali e per le acque interne», spiega Ciolella.

Ora la sfida è tutta proiettata sul futuro. «Le imprese laziali della nautica», puntualizza, infatti, Marco Ciolella, «si sono costituite in consorzi: attualmente se contano tre, quello di Fiumicino, quello della provincia di Latina e il consorzio di Gaeta. Ognuno di essi raggruppa molte imprese, rappresenta aree territoriali e diverse vocazioni produttive».

Secondo la Cna, si tratta ora di tenere conto, da parte delle istituzioni, di questa diversità territoriale e di vocazione produttiva.

«È fondamentale per il futuro del Lazio dialogare con tutti, evitando pretese egemoniche che non corrispondono al reale bisogno di sviluppo dell'economia laziale», conclude.